



L'Eco

delle

Valli Valdesi



«Cappa» su Torino

Aria cattiva? La colpa è solo nostra

L'aria che respiriamo è la più inquinata d'Europa. Cerchiamo assieme a esperti del settore, fra cui Luca Mercalli (meteorologo e climatologo) di capire i motivi e di trovare una soluzione.

Una ventina di classi, cinquecento alunni coinvolti. I grandi numeri del «Progetto Ulisse» della Fondazione Cosso e le impressioni di studenti, professori e organizzatori

Concluse le Olimpiadi coreane: nelle valli alpine e a Torino si parla sempre più insistentemente di ricandidarsi per quelle del 2026. Dopo soli vent'anni sarebbe una novità per i Cinque Cerchi

«Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire» (Matteo 20,28)

Karola Stobäus

Servire, adoperarsi per gli altri, a volte annientando se stesse e i propri bisogni, questo per lunghi anni è stato il ruolo attribuito alle donne. Nel corso degli anni, il ruolo femminile per fortuna si è evoluto in gran parte della società. Comunque la parola «servire» non viene percepita immediatamente come positiva. In molti testi dei vangeli, in cui si parla delle donne e degli uomini che Gesù aveva attirato attorno a sé, viene detto che lo «seguivano e servivano». Come nel Vangelo di Luca (8, 1-3): «In seguito Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. Con lui vi erano i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, l'amministratore di Erode; Susanna e molte altre che assistevano Gesù e i dodici con i loro beni».

Delle donne viene detto che assistevano Gesù e i suoi con i loro beni. Ma non facevano i lavori domestici usuali di cura e sottomissione. La parola assistere era usata per dire che erano al servizio, con i loro beni, probabilmente anche con i soldi ma comunque con la loro capacità di lavoro, di solidarietà, di fede, con la fantasia, con visioni e speranza per portare avanti il messaggio e la testimonianza della buona novella che Gesù stava annunciando e vivendo, alla pari dei discepoli maschi.

In questo contesto servire aveva una valenza positiva. Partiva prima di tutto da una relazione e significava persistere; prestare attenzione agli altri e prendersi cura. Ma in modo tale da non dominare sugli altri e le altre. Ci si impegnava totalmente se stesso per vivere così l'annuncio della Parola. Mettendo in pratica ciò che Gesù aveva detto di se stesso: «il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire» (Matteo 20, 28; Marco 10, 45).

RIUNIONE DI QUARTIERE Sradicati a km. zero

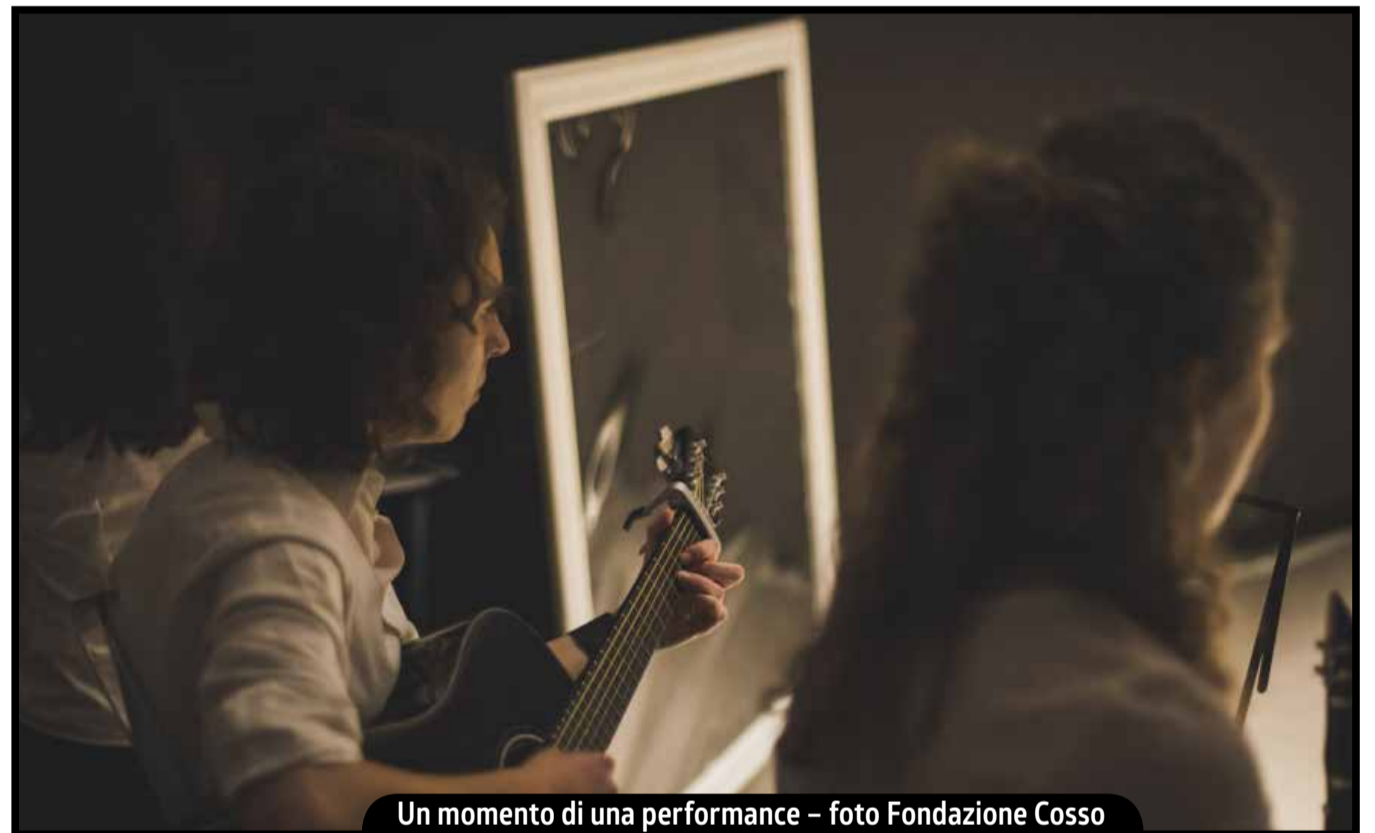
Alberto Corsani

Capita sul bus 901, da Pinerolo a Torre, di ascoltare una conversazione che fa piacere. Colta a tratti, per il pudore di non ascoltare i fatti degli altri, perché si mischia al motore, alle voci sparate nei telefoni, alla musica che sfugge alle cuffie. La conversazione è fra due ragazzi africani, che parlano allegramente dei fatti loro... in italiano! In Africa ci sono non solo tante lingue, ma anche tante parlate locali: è quindi possibile che due giovani, pur della stessa nazionalità, abbiano in partenza due parlate diverse; ma se utilizzano la nostra lingua fa piacere, anche perché noi la stiamo dimenticando, riducendola a poche parole mal coordinate.

È anche possibile che i ragazzi del bus seguano un programma di integrazione che li porta a imparare la lingua del paese che li ospita: un buon modo di lavorare all'integrazione. Ma l'effetto è lo stesso: siamo contenti di udirli parlare la nostra lingua, anche ora che sono forzatamente lontani dal loro paese. Viene in mente anche un altro episodio, vecchio di molti anni. Una signora parlava di Torre e diceva che, pur trovandocisi molto bene, aveva nostalgia del suo paese. In diversi si chiesero quale fosse la sua provenienza; a qualcuno che osò domandarglielo, aveva risposto: Bibiana. Ecco: ci si può sentire lontani da casa anche se questa dista pochi km. Anche nel proprio paese, e perfino a casa propria. La nostalgia può colpire chiunque. Importa il tessuto sociale che ci circonda, l'insieme delle relazioni che abbiamo. Chi si ritrova isolato, magari perché anziano o malato, o «difficile» di carattere, rischia la solitudine più cupa. Le radici sono un appiglio, ma non esistono solo alla nostra nascita, si possono anche creare e sempre rinsaldare. Se vengono a mancare, siamo più soli e sole. Cerchiamo insieme una lingua franca per abbattere ogni sradicamento. Si può fare.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Un momento di una performance - foto Fondazione Cosso

Uno spazio di espressione per gli studenti

A pagina 6 del mensile troverete alcune testimonianze legate al «Progetto Ulisse» della Fondazione Cosso. Per la presidente Maria Luisa Cosso «il Progetto è una strada per infondere negli studenti sicurezza in loro stessi e fiducia nel futuro, soprattutto in questo momento storico, in cui l'ambiente che li circonda non offre certezze e indirizzi di vita».

Naturalmente esso si è realizzato grazie alla collaborazione di diverse figure professionali e di oltre 500 studenti. «Sono grata a dirigenti e insegnanti per l'accoglienza che hanno riservato al Progetto Ulisse: i risultati raggiunti e il numero crescente di allievi coinvolti è dovuto anche alle loro ampie vedute. La Fondazione desidera collaborare con il territorio e invitare i giovani nel Castello di Miradolo e nel suo Parco per incontrarli e lavorare con loro, dando voce e strumenti per esprimersi». Da Cosso però arriva anche una

richiesta ben precisa agli studenti e alle studentesse: «Chiediamo ai giovani di impegnarsi e di avere coraggio, intraprendenza, voglia di fare: la Fondazione è accanto a loro e mette a disposizione la propria esperienza e quella del progetto artistico «Avant-dernière pensée», che ormai dal 2009 affianca la Fondazione nel suo percorso».

Gli studenti delle scuole superiori del Pinerolese porteranno in scena il 24 e 25 marzo delle performance teatrali: esse saranno molto diverse fra loro e toccheranno diversi ambiti delle arti.

L'edizione dello scorso anno aveva visto l'esibizione di un coro, coreografie di danza, installazioni multimediali, recite etc.

Visti gli spazi non troppo grandi del Castello di Miradolo e la moltitudine di persone coinvolte, a chi volesse assistere è consigliato prenotare allo 0121-376545 oppure scrivendo a: info@fondazionecosso.it

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica:

Simone Benech, Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Matteo De Fazio, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Diego Meggiolaro, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Paolo Rovara, Matteo Scali.

Supplemento al n. 9 del 2 marzo 2018

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE A Pomaretto, all'ex-ospedale valdese, è stato inaugurato il nuovo servizio di Continuità assistenziale a valenza sanitaria (Cavs) alla presenza di tutti gli «attori» coinvolti nell'operazione



In preghiera a Villar Perosa

Venerdì 2 marzo si celebra in tutto il mondo la Gmp, Giornata mondiale di preghiera delle donne cristiane. La Giornata mondiale di preghiera fu ideata nel 1887 negli Stati Uniti da un gruppo di donne cristiane che diedero vita a un movimento ecumenico in tutto il mondo. Da allora, il primo venerdì di marzo di ogni anno, le donne cristiane di diverse tradizioni si riuniscono in oltre 170 paesi e regioni del mondo per celebrare, per «informarsi, pregare e agire». Un legame ecumenico di preghiera e di solidarietà, che si mantiene vivo per tutto l'anno. Ogni anno il versetto che guida le preghiere e la liturgia è scelto da un gruppo di donne di un paese del mondo. Quest'anno le donne del Suriname, piccolo stato sulla costa nord-occidentale dell'America latina, hanno scelto come brano biblico di riflessione il capitolo uno della Genesi, versetti 1-31, che invita a soffermarsi e a meditare sulle meraviglie create da Dio. Il tema della bontà del creato guiderà quindi la giornata di preghiera, in cui si raccoglieranno anche fondi per un progetto rivolto a giovani donne e madri *single* di Kwatta. La giornata, nel Pinerolese, sarà celebrata domenica 4 marzo, alle 14,30, nella chiesa cattolica di Villar Perosa.

Saitta all'ospedale di Pomaretto

È stato un percorso impegnativo quello che la direzione dell'Asl To3 ha attivato lo scorso anno per mettere a disposizione della popolazione, nell'area pinerolese, 16 posti letto aggiuntivi di continuità assistenziale (in parte in appoggio alle cure palliative) ritenuti necessari per rispondere appieno al fabbisogno locale di sistemazioni assistite post-ricovero, per quei pazienti che non sono ancora pronti per le dimissioni a domicilio; occorreva individuare una sede idonea e senza lavori onerosi da fare, dotazioni aggiuntive di personale infermieristico e relativi e finanziamenti dedicati.

Superati tutti i passaggi necessari, ora il progetto di istituzione del nuovo servizio è pronto a essere operativo; un importante incontro tenutosi il 17 febbraio a Pomaretto ha suggellato il raggiungimento dell'obiettivo da tempo perseguito.

L'autorizzazione formale della Regione è stata firmata dai vertici di tutte le «parti in causa» a Pomaretto: l'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta, il Direttore Generale dell'Asl To3 Dr. Flavio Boraso, il Moderatore della Tavola valdese Eugenio Bernardini ed i sindaci di Pomaretto Breusa e Perosa Argentina Garavello.



Hockey su ghiaccio: Valpe in semifinale

Entra nel vivo la stagione dell'hockey su ghiaccio. Marzo è il mese della verità per la compagine torrese che ha superato il primo turno dei play off. Finita contro l'ostacolo Pustertal Junior invece la corsa dell'Hc Pinerolo. Sconfitti pesantemente per 15 a 0 in Alto Adige nella gara di andata dei quarti di finale, al ritorno fra le mura amiche il Pinerolo è riuscito a strappare una vittoria, per 4 a 2, che però non gli ha permesso di superare il turno, per via della differenza reti. La ValpEagle, invece, davanti a oltre 1200 spettatori nella gara di andata ha travolto il Pieve di Cadore (seconda forza del girone est) per 11 a 0. Nella gara di ritorno giocata sabato 24 in Veneto i biancorossi hanno vinto per 3 a 1.

In semifinale la ValpEagle incrocerà le stecche con il Vinschgau (Val Venosta). Prima gara a Torre Pellice sabato 3 marzo alle 20,30, seconda in Alto Adige il 10 ed eventuale «bella» il 17.

Le finali invece il 24 e 31 marzo ed eventualmente la bella il 7 aprile.

L'altra semifinale vedrà il Bressanone, finora mattatore del girone orientale contro il Pustertal Junior.

A 12 anni dalle Olimpiadi di Torino, siamo in pieno «clima-Giochi» e nello stesso tempo si sta discutendo di una possibile candidatura del capoluogo piemontese e delle valli per le Olimpiadi del 2026. Un'ipotesi che sta prendendo piede...

Vent'anni dopo...

ALTROVE QUI

La Costa d'Avorio



L'articolo è di Fofana Mamadou, 25 anni, giunto in Italia il 24 maggio 2016.

Fofana Mamadou

La Costa d'Avorio è una repubblica presidenziale dell'Africa occidentale. La capitale amministrativa è Yamoussoukro, ma la sua capitale governativa è Abidjan; la lingua ufficiale è il francese, ma esistono diverse lingue locali come il bété, il baulé e il djoula. La Costa d'Avorio ha una popolazione appartenente a 62 gruppi etnici. La religione tradizionale è l'Islam, il paese è molto ricco per quanto riguarda le risorse naturali ed è il maggior produttore mondiale di cacao. La Costa d'Avorio ha avuto l'indipendenza nel 1960. Il primo presidente, Félix Houphouët-Boigny è stato a capo del governo fino alla sua morte nel 1993 quando il successore Henri Konan Bédié, prende il suo posto: si diffondono il caos e sofferenza nella popolazione a causa delle politiche xenofobe introdotte con il concetto di «ivorianità». Cacciato questi con un colpo di stato, prende il potere il presidente Gbagbo, iniziando una guerra civile, nel 2002, che ha diviso la Costa d'Avorio e la popolazione in due. Ora la guerra è quasi finita e il presidente eletto Alassane Ouattara (aiutato dai francesi e dall'Onu) è salito al potere nel maggio 2011 dopo l'arresto di Laurent Gbagbo. L'ex presidente è attualmente recluso alla Corte penale internazionale con l'accusa di crimini contro l'umanità. Ora vi è una fase di stabilità politica, ma la popolazione ivoriana soffre per il caro-vita e la maggior parte delle persone vivono in situazione di povertà, mentre il governo e i ribelli che hanno fatto la guerra occupano posti di responsabilità e sono molto ricchi, vivono dentro bellissime case e possiedono altre case e conti bancari in altri continenti. Il presidente dice sempre che il popolo sta bene, però bisogna chiedersi: perché la popolazione ivoriana è al secondo posto del flusso migratorio verso l'Europa?

Piervaldo Rostan

Un'ipotesi che sta prendendo piede, che vede impegnata in questa fase soprattutto la Camera di Commercio e i sindaci dei Comuni delle valli; alla finestra, e promette di esserlo fino a dopo le elezioni nazionali, la sindaco di Torino Appendino. Troppo diviso il Movimento 5 Stelle su questo tema per impegnarsi in modo aperto; anche se il leader designato Di Maio ha recentemente espresso una certa apertura.

Capire il significato di una nuova candidatura per quella che è stata definita «Olimpiade a basso costo», verificare alcune dinamiche dell'edizione 2006 è importante per farsi un'idea se riproporre questo evento sia da considerare positivamente per il nostro territorio.

– Lo facciamo con Valentino Castellani, sindaco di Torino dal 1993 al 2001.

«Nel clima di rinnovamento della città, nel 1997 maturò l'idea della candidatura di Torino per le Olimpiadi invernali del 2006 – ricorda Castellani –; alla fine del secondo mandato da sindaco, nel 2001, ho iniziato a tempo pieno il mio impegno come presidente del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici».

– Un evento che tutti quelli che hanno almeno 20 anni ricordano come coinvolgente, una grande vetrina internazionale. Che cosa ricorda del periodo che precedette le Olimpiadi?

«Una delle carte vincenti della nostra candidatura fu il grande consenso maturato intorno al progetto – sottolinea Castellani –; soprattutto sul piano istituzionale si manifestò una forte coesione territoriale: le amministrazioni comunale, provinciale e regionale, pur se di diversi colori politici, lavorarono tutte nella stessa direzione».

– Non tutto, comunque, anche sul piano tecnico e strutturale, fu semplicissimo...

«Non mancarono i problemi, spesso anche complessi. Tuttavia, se oggi si pensa a questa nuova candidatura lo si deve anche agli impianti e alle infrastrutture realizzate allora. Certo sul piano personale all'inizio avevo proposto che per il bob si utilizzasse l'impianto di La Plagne realizzato per le Olimpiadi di Albertville ma si manifestò una forte spinta a coinvolgere al massimo tutti i Comuni delle valli».

– L'eredità olimpica in buona parte sarebbe riutilizzabile, pur con adeguamenti, ma alcuni impianti sono di fatto abbandonati...

«La mia più grossa delusione è stato l'abbandono dei trampolini di Pragelato; e non certo per colpa del sindaco, ci sono specifiche responsabilità del Coni; si era parlato di creare un polo federale di sviluppo e formazione del salto, ma successivamente i vertici nazionali hanno abbandonato questa ipotesi».

– Il rapporto città-montagna doveva essere uno dei pilastri di quell'Olimpiade...

«In effetti era una bella suggestione; non sempre siamo riusciti a realizzare questo collegamento, al di là delle opere viarie. Se l'idea è rimasta troppo sfumata le responsabilità si può dire siano diffuse».

– Oggi tra chi esprime perplessità su questa nuova candidatura, si avanza il rischio di spreco di denaro pubblico o peggio ancora di offrire occasioni di corruzione...

«Guardi – commenta Castellani – a suo tempo la magistratura ha controllato tutti i nostri appalti, le opere, le decisioni senza riscontrare alcuna irregolarità; eppure abbiamo gestito circa 3,5 miliardi di euro. Presso la Prefettura era stata costituita una cabina di controllo e abbiamo dimostrato che era possibile realizzare un grande evento in modo onesto. Mi sembra un atteggiamento irresponsabile, quasi infantile il dire di no, il non voler fare, per paura di non riuscire a gestire gli appalti».

– Dunque ben venga la candidatura?

«Il progetto è più che plausibile. Gli investimenti avrebbero certamente costi più contenuti di allora. Non c'è però molto tempo e se si vuole prendere questa decisione la strada non è in discesa. In questo senso l'incertezza dell'amministrazione di Torino è di sicuro un freno».



ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

Il percorso verso le Olimpiadi 2026



Negli ultimi mesi la Camera di Commercio di Torino, alcune amministrazioni delle Valli olimpiche e l'Agenzia di Torino 2006 hanno cominciato a lavorare a un piano per arrivare a una candidatura di Torino e Città metropolitana per ospitare le Olimpiadi invernali del 2026. Oggi è solo un'ipotesi che punta su costi contenuti, pari a circa 975 milioni di euro.



Dialogue stage

Prima di tutto, è necessario che le amministrazioni dei territori interessati presentino entro il 31 marzo una domanda ufficiale al Comitato olimpico nazionale, il Coni, manifestando il proprio interesse. Mentre alcuni Comuni dell'alta val Susa si sono già pronunciati a favore, altri luoghi, come Pinerolo, hanno finora mostrato un interesse parziale. Molto dipende però dalla decisione di Torino, che vede l'amministrazione contraria ma la Città Metropolitana interessata. La risposta arriverà dopo le elezioni politiche del 4 marzo.

Candidature Stage

Il dossier di candidatura vero e proprio, con un dettaglio dei costi, va invece preparato entro il 30 settembre 2018. Il documento deve contenere un'analisi di tutti gli impianti già esistenti e un piano degli interventi di ristrutturazione, miglioramento, insieme a uno studio per la costruzione di nuove strutture, tra cui le infrastrutture mancanti, come un nuovo villaggio olimpico, e i costi per lo sviluppo del territorio.

Cio: le Olimpiadi dovranno essere sostenibili

Questa candidatura è diversa rispetto a quelle delle precedenti edizioni, perché se si dovesse arrivare alla domanda ufficiale, tra il 31 marzo e il 30 settembre cominceranno già i sopralluoghi di una commissione del Comitato Olimpico Internazionale (Cio), che deve valutare la sostenibilità dei lavori. Il ritiro della possibile candidatura di Innsbruck (Austria), avvenuta con un referendum a fine 2017, ha liberato lo spazio per la candidatura di una località alpina.

La decisione

Dopo la presentazione del dossier, sarà il Cio a selezionare i candidati più credibili, facendo una prima scrematura fino ad arrivare alla scelta finale, che normalmente è tra due o tre località. La decisione avverrà nell'ottobre del 2019.

Marcella Gay è stata una figura importante per tutto il Pinerolese. La sua scomparsa ha generato alcune riflessioni fra le persone che l'hanno conosciuta e l'hanno avuta come insegnante: qui viene ricordata come «maestra di rigore»

IL TEMPO DOMANI
Equilibrismi



Paola Raccanello

Credo che la vita possa essere vista come una costante ricerca di equilibrio e di stabilità, un'oscillazione continua e costante tra incertezze e solidità, tra confusione e sicurezze, da quando si nasce a quando si muore. Cerchiamo di rimanere in equilibrio, come gli acrobati del circo, tra un salto e l'altro, tra una piroetta e un sorriso per la buona esecuzione. Abbiamo bisogno di armonia, di compensazione, di misura per camminare sereni lungo il nostro percorso. Combattiamo costantemente l'instabilità, lo sbilanciamento, la precarietà che, nonostante tutto, rendono viva una vita da vivere. Attraverso questa oscillazione il bambino impara a camminare cadendo e riprovando, utilizzando tutto il suo corpo, sconfiggendo la paura del distacco da ciò che è noto e sicuro, per andare verso ciò che è nuovo, ricco di fascino e pieno di allettante curiosità. Attraverso questo equilibrismo l'anziano cerca la sua armonia, la sua routine, i suoi punti saldi. Quella sedia diventa l'ancora di salvezza, l'orario preciso un appiglio sicuro, il bastone un appoggio certo per non cadere. «Stabilità è l'attitudine del sistema a mantenersi in una configurazione di equilibrio o su una determinata traiettoria, nonostante l'azione di cause perturbatrici» recita il vocabolario Treccani. Entrando in una casa di riposo si avverte da subito una sensazione di apparente immobilità. In realtà gli ospiti, pur stando seduti sempre sulla stessa sedia e camminando lenti per spostarsi da un punto all'altro, ancorati a un bastone o al braccio di qualche conoscente, stanno cercando il loro equilibrio e la loro stabilità, stanno vivendo la loro acrobatica oscillazione tra un volteggio e l'altro, ripercorrendo ciò che la vita gli ha concesso, gli ha tolto o gli ha donato. È un oscillare emotivo, ricco, intenso, malinconico, pieno di innumerevoli risposte e di alcune domande che probabilmente rimarranno tali.

IL TEMPO DOMANI
Le storie di ieri
raccolte nelle case per anziani
***Paola Raccanello**
Animatrice in casa di riposo

Per Marcella

Carla Sclarandis

Per chi l'incontrava sui banchi del liceo diventava Marcella. Vale la pena ricordarlo nell'ora del suo congedo da noi, perché quel chiamare per nome una docente come Lei, ineguagliabile per cultura umanistica e profondità di sguardo critico, sintetizza bene che cosa è stata la prof. Marcella Gay [scomparsa a inizio gennaio, ndr] per molti suoi ex-allievi e per la città di Pinerolo. Marcella ci è stata *maestra*. Glielo diciamo con riconoscenza, resistendo alla sua tagliente ironia di timida, che un poco continua a intimidire anche noi, insieme con quella robusta treccia identitaria intorno alla testa e al grembiule nero che indossava in classe.

Innanzitutto *maestra* di rigore – intellettuale ed etico per lei sempre inscindibili –, coltivato con gli studenti attraverso un dialogo ostinato sugli autori e sui testi e attraverso l'esercizio della scrittura che imponeva loro. Proverbiale sono rimasti nella memoria delle classi i quaderni dei temi mensili a casa: valutati, se consegnati puntualmente; corretti ma non valutati, se consegnati in ritardo; con la minaccia di riparare a settembre, se non svolti. Un magistero, il suo, volto a oggettivare nell'uso responsabile della lingua quelle differenze culturali e generazionali che lei stessa si incaricava di far affiorare, per capire le trasformazioni in atto, riconoscerle nel confronto talvolta difficile, valorizzarne la portata storica ed esistenziale, decostruirne le insidie.

Soprattutto *maestra* non per ciò che diceva, ma per come interpretava la sua funzione di docente. Godeva di autorevolezza non già per la postura apparentemente austera, bensì perché sapeva sottrarre la «cittadella delle lettere» a ogni forma di extralocalità rispetto

alla vita delle persone e alle contraddizioni della storia. Le sue lezioni non correvano il rischio di ridurre la letteratura a feticcio né in nome dello specialismo filologico né in nome della presunta eterna bellezza dei classici. Convinta com'era che la grande letteratura è giacimento di verità universali, passava al vaglio del suo umanesimo-cristiano e del suo antifascismo liberale e socialista i monumenti antichi e moderni della nostra civiltà letteraria, ben consapevole che la cultura è geneticamente nemica di ogni assolutizzazione del sapere, è aperta al mondo – alle molte lingue del mondo –, ma ci impone di tentare connessioni provvisorie del «particolare» con «l'universale». Ci impone cioè di partire dal nostro spazio d'azione, necessariamente opaco, per agire concretamente, anche con la parola, a favore dell'unicità del valore della vita umana sulla terra.

Giovani studenti, sotto la sua guida abbiamo compreso il valore della democrazia per la quale, già giovanissima, lottò. Non si presentò mai come vestale del bene sovrano della libertà e della giustizia, ereditato dalle generazioni precedenti e solennemente proposto alla gioventù, ma si mostrò sempre leale al patto sociale che rende possibile a ciascuno la libera ricerca di quel bene. La richiesta che rivolgeva ai suoi studenti di individuare un contenuto di verità nei classici aveva lo scopo di coinvolgerli nella sfida interpretante del mondo, di abituarli a riconoscere dentro i confini della letteratura ciò che le sta intorno e a valutarlo anche in funzione del patto sociale democratico da custodire e rinnovare.

Questa sfida è oggi tanto attuale quanto difficile; per questo il suo esempio ci è particolarmente caro. Grazie, Marcella!



L'INCHIESTA/L'aria (cattiva) che respiriamo A parte le nostre colpe, polveri sottili e altri «veleni» si accumulano qui per via della conformazione del territorio, chiuso da montagne e sottovento



Il Torinese ha un triste primato: è la zona più inquinata d'Europa

Grazie alle informazioni dei tecnici dell'Arpa, dei climatologi e meteorologi e di Legambiente cerchiamo di capire come mai la nostra zona sia così soggetta all'inquinamento dell'aria che porta al blocco del traffico e alla presenza di elevati tassi di polveri sottili molto dannosi per la salute umana

L'INCHIESTA/L'aria (cattiva) che respiriamo Poche le stazioni di rilevamento della qualità dell'aria al di fuori di Torino: ma una situazione di difficile gestione offre alcune possibili soluzioni

La qualità dell'aria nelle valli

Diego Meggiolaro

Fanno sempre notizia gli sforamenti nelle emissioni e i blocchi del traffico a Torino. Ma, nelle valli del Pinerolese e a Pinerolo, quali dati ci sono e qual è la qualità dell'aria? Lo abbiamo chiesto al responsabile tecnico della rete di Arpa Piemonte della zona della Città metropolitana di Torino, Francesco Lollobrigida. Nel Pinerolese la qualità dell'aria è abbastanza buona e l'inquinamento è tenuto sotto i limiti di legge. Il problema, però, è che c'è soltanto una centralina che raccoglie i dati. Si trova a Pinerolo in via Oberdan, a fianco di piazza Terzo Alpini. L'Arpa nel suo sito presenta una mappa con l'aggiornamento quotidiano automatico della qualità dell'aria in Piemonte. L'utente può scegliere di avere i dati della media giornaliera del PM10, del massimo valore orario giornaliero registrato di

biossido di azoto NO₂ e del massimo valore giornaliero della media su otto ore di Ozono (O₃).

«Pinerolo rispetta entrambi i limiti del PM10, cioè il limite di valore giornaliero di 50 microgrammi (µg) e il limite di superamento di questo limite per più di 35 giorni l'anno, per evitare di essere dannoso per la salute umana – dice Lollobrigida –. Negli ultimi anni siamo stati ampiamente sotto il limite di 35 giorni. L'abbiamo sfiorato una ventina di volte». Fa eccezione proprio il 2017, perché è stato un anno secco e siccitoso, «un anno molto critico», lo ha definito Lollobrigida. Lo scorso anno Pinerolo ha sfiorato il limite per 38 giorni posizionandosi fuori dai limiti di legge. La stabilità atmosferica, infatti, determina il confinamento degli inquinanti. E questo alza il livello delle centraline. Esattamente quello che succede tutti gli anni in Pianura Padana, una delle zone

più inquinate e con maggior stabilità atmosferica d'Europa.

Il problema nel Pinerolese e nelle Valli è la mancanza di centraline fisse e la possibilità di avere altri dati nel resto della Provincia. Se uno dei fattori più importanti per abbattere gli inquinanti è la meteorologia e, grazie alle correnti e ai venti, gli inquinanti non ristagnano e vengono spazzati via, l'Arpa, per la Città Metropolitana torinese, ha a disposizione anche due centraline mobili che manda ai Comuni su richiesta. Le centraline consistono in due furgoncini attrezzati a rilevare la presenza di 12 inquinanti nell'aria. Il Comune garantisce l'occupazione di suolo pubblico, e l'allacciamento di 6 kW dedicati. All'ente pubblico non costa nulla e l'elettricità la paga Arpa Piemonte, quindi la Regione, dal momento che si tratta di salute pubblica.

Mobilità e inquinamento

Matteo Chiarenza

Il problema dell'inquinamento atmosferico è particolarmente sentito nella nostra regione: Torino risulta essere tra le città più inquinate d'Italia e d'Europa. Una situazione che non riguarda soltanto il capoluogo, ma coinvolge gran parte del territorio. «I dati su Torino sono allarmanti – spiega Federico Vozza, vicepresidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta –. Le concentrazioni di pm10 hanno superato il limite di sicurezza per un numero di giorni tre volte superiore a quello raccomandato dalle leggi europee. Tuttavia è da sottolineare che anche in altri Comuni del circondario, come Collegno e Carmagnola, i dati sono pressoché identici a quelli di Torino e che ben 6 capoluoghi su 8 hanno superato i 35 giorni di sfioramento». Sull'inquinamento atmosferico il tema della mobilità è assolutamente centrale: le stime di Legambiente dicono che, in una città come Torino, questo fattore incide per l'80-90% sulle emissioni totali di polveri sottili che, in Italia, costano la vita di circa 60.000 persone l'anno.

Ma quali sono le risposte a livello politico? «In Piemonte manca un piano regionale anti-smog – afferma Vozza –. Attualmente vige un piano vecchio di 16 anni e quello nuovo è in gestazione da tre. Questo strumento dovrebbe fornire alle amministrazioni alcune indicazioni sulle politiche prioritarie da adottare e sui fondi per poterle mettere in atto. Purtroppo la politica sembra non essere in grado di affrontare seriamente il problema ritenendo, a torto, che certe politiche siano controproducenti in termini di consenso elettorale». Legambiente, in più di un'occasione, ha proposto a Torino una misura adottata a Milano con buon

profitto: la creazione di una zona il cui accesso dei veicoli sia sottoposto a pedaggio. Questo tipo di soluzione permetterebbe da un lato di decongestionare una zona centrale della città dal traffico e, dall'altro, di produrre introiti significativi da investire nel trasporto pubblico e nelle ciclovie.

Un'altra proposta che arriva da Legambiente riguarda l'investimento da parte delle amministra-

zioni locali degli introiti ricavati dalle multe. «In Italia – spiega Vozza – vige una legge che impone l'investimento del 50% dei proventi da sanzioni amministrative in sicurezza stradale: la nostra proposta, formulata alla città di Torino e a livello regionale, è quella di destinare il 15% di questa quota al potenziamento della rete ciclabile e per interventi di moderazione del traffico».



L'INCHIESTA/L'aria (cattiva) che respiriamo Piogge, ma soprattutto venti, non sono la soluzione ma spostano soltanto il problema di qualche centinaia - a volte migliaia - di chilometri

Siamo noi i responsabili

Samuele Revel

Sul numero di gennaio dell'«Eco» avevamo cercato di indagare se ci fosse una correlazione fra incendi e cambiamenti climatici, e che quadro ci dobbiamo aspettare nel futuro. Parlando invece di aria, polveri sottili, inquinamento la correlazione con la meteorologia è inevitabile. Più di una volta negli ultimi anni la nostra aria è diventata irrespirabile e dannosa per colpa del meteo, delle piogge che tardavano ad arrivare e dei venti che non spazzavano valli e pianure.

Ma non è propriamente colpa del «tempo». A spiegarcelo è uno dei massimi esperti del settore, il torinese **Luca Mercalli**, meteorologo, climatologo e divulgatore scientifico, presidente della Società meteorologica italiana.

– *Meteo e inquinamento dell'aria, quale legame esiste fra questi due aspetti?*

«È molto semplice da spiegare. In inverno c'è una bassa ventosità e di notte il freddo è intenso e nelle zone di fondovalle e di pianura grazie a queste condizioni si accumulano i residui delle combustioni. Combustioni che nei mesi freddi sono anche più elevate che nel periodo estivo, principalmente perché dobbiamo scaldarci e quindi mettiamo in funzione caldaie, stufe etc., ma anche perché tendiamo a spostarci in auto più che nelle stagioni calde, quando una parte di noi utilizza per esempio le biciclette».

– *Questa situazione cambia nel caso ci siano venti e o piogge?*

«Certo, con l'arrivo dei venti le polveri sottili presenti nell'aria e gli altri agenti inquinanti vengono dispersi. Ma attenzione, la dispersione non è la risoluzione del problema. Infatti il problema dell'aria avvelenata viene solo spostato in altre zone del mondo. Abbiamo dati di inquinanti "nostri" arrivati perfino al Polo Sud. Con la pioggia invece le polveri vengono "abbattute" al suolo: e in questo caso bisognerebbe capire che fine fanno, se vengono raccolte nei corsi d'acqua oppure se vengono nuovamente risollevate. Il problema è che durante l'inverno i periodi senza vento e o piogge possono essere molto lunghi, anche molte settimane».

– *Torino e la sua cintura vivono una situazione molto critica, ma la colpa è solo di questa zona?*

«No, se Torino è la città con l'aria più inquinata non vuol dire che sia quella che produce più inquinamento. Anzi, probabilmente è più virtuosa di altre ma la sua posizione, in pianura e ai piedi del semicerchio alpino, sottovento, fa sì che ogni veleno si accumuli qui. Quando soffia un leggero vento da est nella nostra zona si raccolgono gli inquinanti di Milano, della Pianura Padana. Roma ha la fortuna di avere il mare vicino, con venti che "spazzano" l'aria».

– *Cambiamenti climatici e inquinamento: hanno legami?*



«Sono due aspetti diversi. Il cambiamento climatico non è collegato con il peggioramento della qualità dell'aria. Questo è strettamente legato alla conformazione del nostro territorio ed è un problema che c'è sempre stato da quando bruciamo combustibili».

– *Uno sguardo al futuro, che dobbiamo avere la responsabilità di salvaguardare. Siamo ancora in tempo?*

«Siamo già in ritardo, ma siamo ancora in tempo per evitare la catastrofe. La via è una e semplice: ridurre le emissioni per salvare il nostro pianeta e, di conseguenza, migliorare anche la qualità dell'aria. Non c'è altra soluzione. Ma il percorso è difficile perché se da un lato abbiamo tanto di trattati internazionali che vanno in questa direzione, nella quotidianità troviamo, per esempio, molti negozi con le porte aperte in inverno. Per attirare i clienti, sostengono (rischiando una multa, date le ordinanze). Studi scientifici invece affermano il contrario: in più, chiudendo le porte, gli esercenti risparmierebbero sulla bolletta. E, cosa ancora più importante, farebbero un piccolo gesto per salvare il pianeta e per stare tutti meglio. Sono i nostri piccoli gesti quotidiani che faranno la differenza per il nostro pianeta».

L'inquinamento dell'agricoltura

Alessio Lerda

Oltre al traffico di automobili, al riscaldamento domestico e all'industria, un contributo minore ma significativo all'inquinamento dell'aria piemontese è opera dell'agricoltura. «In particolare tramite le emissioni di ammoniaca – precisa Secondo Barbero, responsabile del Dipartimento sistemi previsionali dell'Arpa Piemonte – ma anche con quelle di pm 10».

A livello geografico, l'incidenza segue la presenza dei vari poli agricoli: l'allevamento di bestiame nel Cuneese e le coltivazioni a nord-est fanno registrare un contributo del 20-25% sul totale degli inquinanti, ma «per via dei venti – prosegue Barbero – anche in zone più lontane, come Torino, si arriva al 5-7%». Si tratta perlopiù di particolato secondario: vengono emesse sostanze poco pericolose da sole, che creano però agenti inquinanti combinandosi con altre molecole.

Barbero propone due fronti sui quali agire per limitare le emissioni: divieti più stringenti sul bruciamento di stoppie e l'inasprimento dei regolamenti sull'uso dei fertilizzanti e sul trattamento dei liquami.

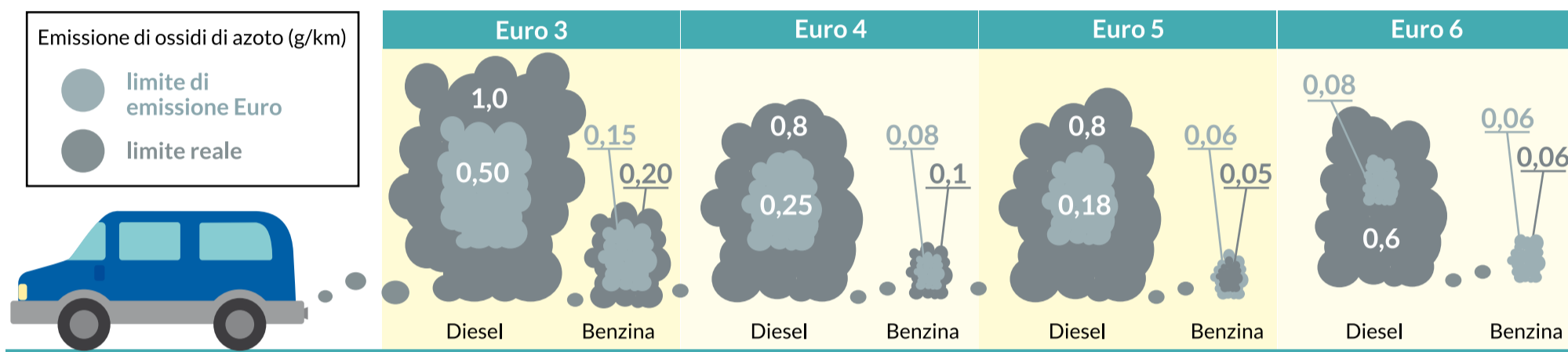
Qualità dell'aria: fonti a confronto

L'Italia deve rispondere a due procedure d'infrazione a livello europeo relative alla qualità dell'aria. La prima è dovuta al superamento dei valori limite di PM10, mentre la seconda si riferisce al superamento dei valori limite di biossido di azoto (NO2). La maggior parte delle infrazioni interessano il bacino padano, che per conformazione geografica, oltre che per storia demografica e industriale, è particolarmente a rischio. La Commissione europea afferma che «la maggior parte delle emissioni provengono dal traffico stradale. E in particolare dai motori diesel».

I tre principali inquinanti sono il particolato, gli ossidi di azoto (NOx) e l'ammoniaca (NH3), così come sono tre gli ambiti responsabili della maggior parte delle emissioni: il traffico, il riscaldamento a biomasse e l'agricoltura. Il traffico "pesa" sugli ossidi di azoto per il 42,5% del totale, mentre le biomasse (legna e pellet) producono il 61% delle PM10 e il 67% delle PM2,5. L'ammoniaca è invece prodotta per il 95% dal settore agricolo.

LEGGI E REALTÀ

Con il caso Dieseltgate nel 2015 è emerso che le reali emissioni di NOx nei motori diesel sono nettamente superiori ai limiti di legge. Mentre i motori a benzina hanno avuto una forte evoluzione, lo stesso non si può quindi dire per i diesel.



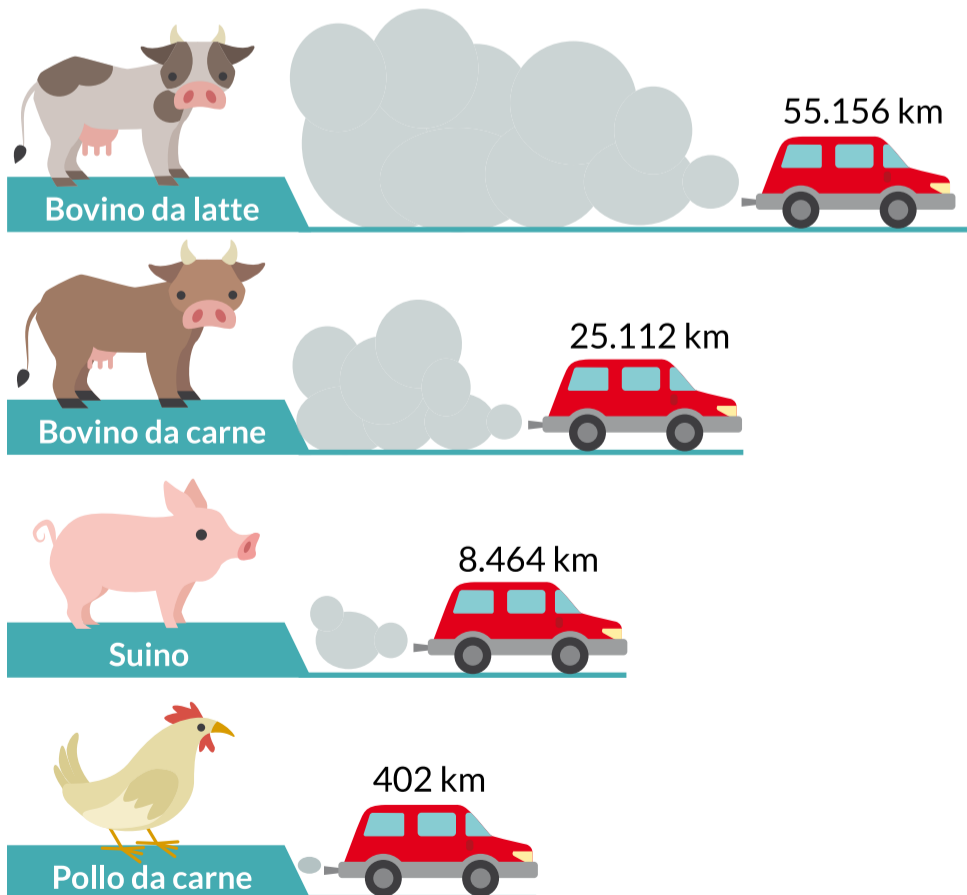
FONTI A CONFRONTO

Gli indicatori della European Environment Agency consentono di uniformare gli inquinanti riducendoli a PM10 per valutarne gli impatti relativi.

AGRICOLTURA

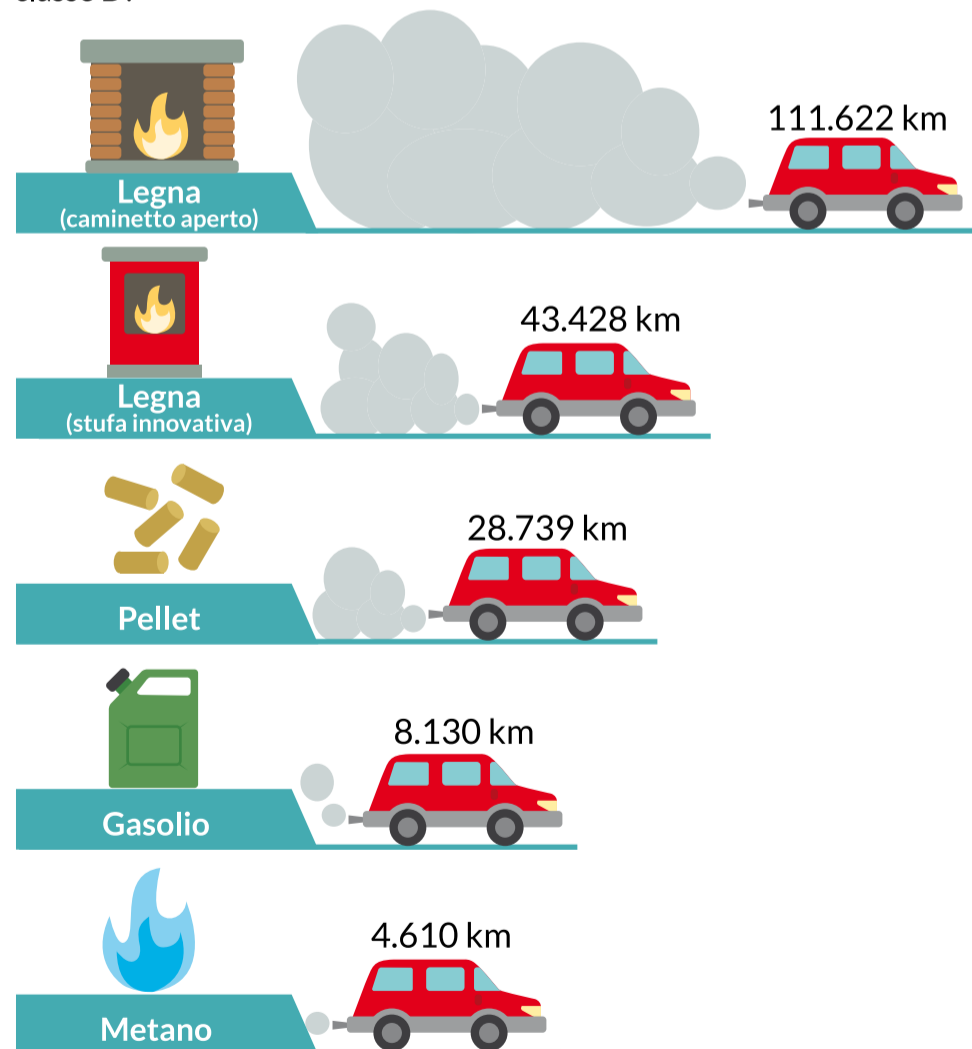
Metà delle emissioni proviene dalla gestione delle deiezioni degli animali da allevamento, mentre quasi l'altra metà proviene dalla fertilizzazione dei campi con letami e concimi inorganici. Oltre il 70% delle emissioni di NH3 è imputabile agli animali da allevamento (bovini, suini, pollame) sotto forma di gestione delle loro urine e feci.

Quanti km deve percorrere un'auto a benzina per inquinare quanto un animale da allevamento, in termini di emissioni PM10 primario e secondario?



RISCALDAMENTO

Quanti km deve fare un'auto a benzina per inquinare quanto una stufa a legna utilizzata per un anno per riscaldare un appartamento da 70mq in classe D?



FONTI
 - Arpa Piemonte, Relazione sullo stato dell'ambiente 2017
 - Regione Piemonte, Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano
 - Legambiente, rapporto Mal'aria 2018
 - Ispra, Italian Emission Inventory 1990-2015
 - European Environment Agency indicators

Nel 2014 in Italia erano presenti 1.800.000 bovini da latte e il doppio da carne: a livello di inquinamento sanitario è come se ci fossero circa altri 20 milioni di vetture a benzina.

CULTURA L'artigianato e la musica per organo tedeschi sono stati da pochi mesi inseriti nel Patrimonio Culturale immateriale dell'Umanità per la loro natura transculturale e quindi universale

Organi patrimoni Unesco

Matteo Scali

C'è anche il Preludio e fuga n. 1 in Do maggiore da *Il clavicembalo ben temperato* di J. S. Bach tra i brani incisi sul *Golden Record*, il disco per grammofono che sta viaggiando nello spazio interstellare a bordo delle due sonde Voyager, lanciate nel 1977. Il disco racchiude una serie di dati e registrazioni che, nel loro insieme, dovrebbero raccontare l'umanità e la vita sulla terra a ipotetici viaggiatori extraterrestri o alla stessa umanità del futuro.

Nel dicembre del 2017, quarant'anni dopo questo manifesto spaziale lanciato verso l'ignoto, sulla Terra è l'Unesco a rendere omaggio alla cultura organistica, inserendo l'artigianato e la musica per organo tedeschi nel Patrimonio Culturale immateriale dell'Umanità. Un riconoscimento relativo non solo all'impronta lasciata nella storia da uno strumento, ma anche al suo indotto manifatturiero.

«Dal punto di vista artigianale – racconta il maestro organista Walter Gatti, che è anche direttore del Coro valdese di Torino – l'organo è stato fino a un certo punto della storia la macchina più complicata che l'essere umano avesse prodotto». Al suo interno sono racchiusi saperi diversi che spaziano dalla falegnameria all'acustica. «In Germania quest'arte manifatturiera ha raggiunto delle vette incredibili».

Tra le motivazioni pubblicate sul sito dell'Unesco, si legge che la musica organistica, per la sua stessa natura transculturale, è un linguaggio universale che favorisce la comprensione interreligiosa. Proprio la dimensione religiosa – in particolare in Germania quella protestante – è parte integrante del discorso.

«Nelle chiese protestanti – ricorda Gatti – l'unico vero elemento di arredamento era l'organo. In città ricche, come Amburgo o Lubeca, le parrocchie rivaleggiavano tra loro per cercare di dare alla propria chiesa l'organo più bello, sia dal punto di vista estetico sia per la ricchezza timbrica». Si è creato così un indotto che ha consentito di sviluppare alte professionalità. «Lutero era appassionato di musica, la vedeva al pari della teologia», aggiunge Gatti.

L'organo assume così nel tempo una duplice funzione: da un lato accompagna, sostiene e preludia il canto liturgico, dall'altro gioca un vero e proprio ruolo pubblico nella vita quotidiana di città grandi e piccole in Europa.

Parlare di un organo diventa così un modo di raccontare un pezzo di storia di un popolo, che affonda le sue radici tanto nella dimensione ecclesiastica quanto in quella civile. «C'è una letteratura extraliturgica concepita per questo strumento – ricorda Gatti –. In Germania tuttora è insegnato a livello universitario».

Ma soprattutto ogni organo, con la sua arte e la sua musica, in definitiva rappresenta ancora oggi la volontà di una comunità «che – conclude Gatti – ha pensato non soltanto a se stessa ma anche a chi veniva dopo». E proprio questa dimensione comunitaria è un valore prezioso da tutelare.



A Bobbio Pellice un polo di aggregazione musicale attorno al nuovo strumento

Alla fine del 2017 la chiesa valdese di Bobbio Pellice ha acquistato in Germania un organo Walcker che sarà inaugurato con un concerto il prossimo 31 marzo.

«Quel giorno – ricorda Marco Poët, cassiere della chiesa valdese di Bobbio Pellice – ci saranno all'organo Walter Gatti e alla viola da gamba Elena Saccomandi. Abbiamo già programmato altri 4 concerti: il 14 aprile Renato Pizzardi e Ilenya Goss, poi il coro *Turba Concinens*, le corali di Bobbio-Villar, Luserna e Rorà e a fine giugno un concerto a cura dell'Accademia organistica pinerolese».

L'organo non verrà utilizzato solo per le necessità della chiesa di Bobbio Pellice ma il progetto prevede la creazione di un vero e proprio polo di aggregazione musicale. Anche per questo è stato attivato una raccolta fondi con un titolo suggestivo: «Adotta una Nota». In più si pensa a sponsorizzazioni private ed è stato chiesto un finanziamento all'Otto per Mille valdese.

«Si tratta – dicono gli organizzatori – di raccogliere una cifra tra i 13 e i 14.000 euro, tra acquisto dello strumento, restauro e trasporto».

ABITARE I SECOLI Clandestini per scelta



Piercarlo Pazé

I valdesi del medioevo nutrivano dei sentimenti (che Blaise Pascal chiama sentire del cuore o logiche del cuore)

peculiari. Essi avevano introiettato una autoconsapevolezza forte, che radicava il loro senso di appartenenza al gruppo, di ripercorrere le orme di Cristo e degli Apostoli. «Noi non vogliamo – scrivevano nel 1488 i valdesi di Prigelato – seguire i trasgressori della legge evangelica e coloro che si allontanano dalla tradizione apostolica. Abbiamo a cuore la povertà e l'innocenza, sulle quali fu fondata e crebbe la fede ortodossa».

Questa affermazione orgogliosa conviveva con un sentimento di timore delle persecuzioni, che li induceva a non svelare alle autorità e ai sacerdoti il loro movimento, a praticare clandestinamente e quasi sempre di notte i culti domestici quando passavano i barba, a dichiarare la loro fede di nascosto; e ci sono stati anche dei momenti in cui essi hanno portato viveri, sale e legna sui monti nella prospettiva di trovarvi rifugio in caso di fuga.

A confortarli era anche il sentimento utopico di vedere realizzata una società felice, sottomessa alla legge di Dio, giusta e ugualitaria, libera dalle prevaricazioni e dai privilegi della Chiesa e dei potentati. Un elenco di errori compilato da un inquisitore descrive la loro voglia di redenzione sociale con queste parole: i valdesi «ritengono con chiarezza che dalla Boemia verrà un re che dicono essere della loro setta o credenza, con un grande esercito, e soggiogherà le province, le città e i paesi, e distruggerà la Chiesa, ucciderà tutte le persone ecclesiastiche; egli dovrà rimuovere i domini temporali, abolirà i pedaggi, eliminerà ogni angheria, imporrà soltanto un soldo grosso per ogni famiglia, metterà tutto in comune e sottometterà tutti alla sua legge santa».

ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

***Piercarlo Pazé**

magistrato, è fra gli organizzatori dei Convegni storici estivi presso il lago del Laux in alta val Chisone

CULTURA Al Castello di Miradolo il 24 e 25 marzo ci saranno le performances di centinaia di studenti. Un evento unico per cui è necessaria la prenotazione al numero 0121-376545

Progetto Ulisse: pronta la seconda edizione



CHE COS'È ULISSE PER ME?

Paola Eynard

Una magia, un'onda di energia positiva che arriva dritta dai ragazzi al cuore di ognuno di noi. Un progetto didattico innovativo, che inaugura una nuova formula di collaborazione con le scuole e di valorizzazione del nostro territorio e delle sue risorse.

Roberto Galimberti

Nelle sue performance, il progetto artistico Avant-dernière pensée rilegge partiture, architetture, opere d'arte, pagine di letteratura, temi.

Il lavoro di curatela del «Progetto Ulisse», da questo punto di vista, non appare quindi molto differente: si instaura anche qui, in un certo senso, una relazione con un testo e con la sua resa in scena.

Ma il testo, mai come in questo caso, diviene soprattutto pre-testo.

Diviene, cioè, un cammino che si costruisce insieme con le ragazze e i ragazzi e i loro insegnanti, si condivide, si struttura attraverso creatività e, soprattutto, professionalità.

È, per Avant-dernière pensée, l'opportunità di essere al servizio di idee nuove, di spiriti liberi, di orizzonti inaspettati. Di mettersi alla prova, di continuare a rileggere e a cercare.

LICEO G. F. PORPORATO, PINEROLO

Francesca

Grazie a questo evento culturale proveremo a presentare un prodotto, frutto delle nostre idee, che possa suscitare negli spettatori delle emozioni.

Giulia

Il progetto è stata l'occasione per riflettere sul tempo, per noi in particolare sul limbo,

un luogo dello spazio e del tempo, letterario e assente dalla realtà. Ma almeno una volta nella nostra vita, ognuno di noi lo ha sperimentato, quando ci siamo sentiti persi e come sospesi in un altro mondo.

Jessica e Matilde

Lavorare per la Fondazione Cosso è un'opportunità di crescita grazie alla quale potremmo sviluppare grande maturità dovuta all'autonomia e alla fiducia che ci vengono concesse.

Laura Gerlero (docente)

La cosa più interessante è lavorare in team – esperti, insegnanti, allievi – per creare insieme un prodotto destinato a un evento culturale del territorio, per condividere col pubblico emozioni e riflessioni.

ISTITUTO ALBERTI PORRO, PINEROLO

Alunne 2A Turistico

Ulisse è un progetto che permette di esprimersi, dando libertà ai propri pensieri ed emozioni.

Alunni 2B Turistico

Ulisse è un'opportunità per scoprire nuovi punti di vista, rivelare una parte artistica di noi stessi, che forse non sapevamo di avere.

Isabella Vignetta (docente)

... immersi nella natura, tra musica, poesia e arte, alla riscoperta dell'armonia delle cose.

Barbara Derro (docente)

Il progetto, ricorrendo al mito sfata un mito, quello che vede gli adolescenti come ribelli e poco attenti al proprio patrimonio culturale. Il nostro lavoro intende dimostrare che i giovani sanno amare, rispettare e prendersi cura del mondo che li ospita.

Marco Petrosino (docente)

Ulisse è il viaggio alla scoperta del nostro futuro attraverso l'arte, la conoscenza e le emozioni che ci contraddistinguono.

LICEO M. CURIE, PINEROLO

Alunni 2ASA

È un'esperienza che sicuramente ci cambierà e ci aiuterà a crescere perché lavoriamo in équipe e con esperti. È un'opportunità per lavorare con persone competenti e appassionate che credono in ciò che fanno e vogliono condividerlo con noi.

LICEO M. BUNIVA, PINEROLO

Marta

È una grande opportunità che ci dà il privilegio di poter esprimere noi stessi e le nostre idee. È una nuova esperienza formativa per me molto interessante e divertente, possibile grazie alla Fondazione che ci ha dato questa grande opportunità aiutandoci molto e sostenendoci sempre.

Wendy

È un'occasione per provare il mondo del lavoro sapendo collaborare con gli altri e mettendo in campo tutte le capacità che ognuno possiede.

Natalie

È un'esperienza lavorativa che trasforma il proprio modo di vedere l'arte ed è come una finestra aperta sulle responsabilità del mondo del lavoro.

Eileen

È una grande responsabilità per tutti.

Giuseppe

È un modo per dire la mia, per cercare di lasciare un segno o semplicemente condividere un mio pensiero.

Lucrezia

È una grande opportunità per gli studenti di mostrare i loro pensieri e le loro doti.

Elettra

Il progetto ci ha aiutato ad aprire la mente, ad andare oltre a ciò che si può creare, imparare, formare dietro le porte di un'aula. È l'inizio di un percorso che riguarderà il nostro rapporto con il mondo esterno, fatto di sfide, fiducie reciproche e tanta passione. È bello quanto incredibile come la Fondazione creda in noi, in ciò che siamo e che vogliamo diventare. Il futuro è dei giovani e chi ne prende atto sta un passo avanti.

Noemi T

Ulisse è un modo per ricordare l'importanza del tempo che scorre, per rinnovare la memoria, per fermare il tempo e soffermarsi un attimo a pensare alla propria vita. Credo che questo progetto ci abbia aiutato a crescere.

Maria Chiara

È una grande opportunità per scoprire le proprie attitudini e, allo stesso tempo, una grande sfida finalizzata a saperle applicare concretamente e a unirle insieme a quelle degli altri per un unico scopo comune: creare e comunicare arte.

Francesco A.

È un'esperienza importante che può farci scoprire parti di noi stessi che non conosceamo.

Massimiliano

È un'opportunità per ricordare cosa c'è di veramente importante dentro e fuori di noi, per poter studiare l'animo umano e i suoi molteplici aspetti ma soprattutto per permetterci di testare con mano ciò che potrebbe essere il nostro futuro.

Il «Progetto Ulisse» rappresenta un percorso di Alternanza Scuola-Lavoro ed è realizzato con il contributo di Fondazione Crt.



CULTURA L'interessante collezione di medaglie di Luigi XIV, il Re Sole, esposta al Centro culturale valdese a Torre Pellice, ci permette di capire meglio il periodo storico in questione

MIRALH/SPECCHIO

Il falò



Valeria Tron

Dando preparava la cioccolata con la cannella, per noi bambini. Mio padre mi caricava in macchina che ero tutta un fremito.

Quando si arrivava al piazzale c'era un gran fermento: visi arrossati, maniche di camicia, in un blu surreale con l'argento delle montagne in stallo. Un sipario. Non capivo il significato, ma il simbolo, beh, quello era conficcato nei miei occhi come un chiodo. La prima fiammata inaspriva l'aria dell'odore acre della resina, poi una vampa, un'altra, fino a lambire le punte più estreme dei rami ammonticchiati con cura: una premura insolita, pensavo, per dar vita a un fuoco! Ma ero bambina e sapevo soltanto le mani calde di mia nonna, la voce che dava inizio al Giuro – forse quella maestosa di mio padre – e poi si perdeva nello scoppietto delle pigne, come piccoli petardi. Rimanevo a osservare le fiamme estinguersi finché non pungevano i piedi, il naso e la bocca, che si faceva via via più sottile e non riusciva a parlare. Sono stati forse gli unici momenti di silenzio volontario della mia infanzia.

E poi neve, tutt'intorno. E fuochi a rispondere al nostro: un caleidoscopio di bagliori ora più vicini, ora più fiochi. Fino alla fine, fino all'ultimo canto disperato delle fiamme. Si alzavano farfalle di cenere a mucchi, scendevano come fa la neve, di sbieco, e si posavano su tutto. Non vi so descrivere bene nulla di così antico, prezioso: un rito atteso e rinnovato, la gioia degli anziani e lo stupore dei bambini. Sembra nulla, un fuoco acceso. Ma dentro quelle vampe erano sottintese parole, fiducia e gratitudine che i cuori lasciavano crepitare all'unisono di tutti quei ceppi. Siamo un fuoco solo, il 16 febbraio. L'ho capito tardi, ma l'ho sentito subito. Ora vorrei la voce di mio padre che intona il Giuro, mentre gli altri seguono a ruota come un ululato di gratitudine che accerchia le montagne e divelle cumuli di terra e pietre per farli cantare.

MIRALH/SPECCHIO

In lingua occitana «specchio» si dice «miralh»

Valeria Tron

Artigiana e cantautrice della val Germanasca

Le medaglie di Luigi XIV al Museo valdese

Daniela Grill

La Fondazione Centro culturale valdese ospita fino al 31 maggio la mostra *Le medaglie di Luigi XIV del Museo valdese*.

Sono 13 gli esemplari conservati al Museo valdese di Torre Pellice, che per la prima volta vengono esposti al pubblico: si tratta di piccole medaglie in bronzo che raffigurano eventi legati alla politica francese del Seicento e Settecento di Luigi XIV.

Gli eventi raffigurati si possono ricollegare anche alle evoluzioni religiose di quei secoli, che coinvolsero gli ugonotti francesi e anche i valdesi del Pinerolese, del Piemonte Occidentale e della Savoia. Come ci spiega Samuele Tourn Boncoeur, conservatore del Museo: «I simboli impressi su queste medaglie, una volta analizzati e capiti, ci aiutano a ricostruire pezzi della storia valdese di cui non abbiamo rappresentazioni grafiche. Troviamo chiari riferimenti, a esempio, alla lotta all'eresia, alla di-



struzione dei templi, alla revoca dell'Editto di Nantes del 1685. Vengono rappresentati anche la politica matrimoniale, e i cambiamenti di alleanze politiche tra regnanti che ebbero effetti anche sulla storia valdese. Le medaglie che esponiamo fanno parte di un medagliere celebrativo voluto dal Re Sole, che comprendeva quasi 300 pezzi, realizzati in oro, argento e bronzo».

Per celebrare i successi militari e la politica religiosa della Francia e trasmetterli ai posteri, Luigi XIV praticò una consapevole politica della propria immagine, facendo in questo modo anche un'utile propaganda del suo operato.

L'esposizione è accompagnata dal catalogo *Quaderno del Patrimonio culturale valdese n. 5*, che illustra storia, curiosità e dettagli degli oggetti esposti e riproduce tutti gli esemplari.

Per avere maggiori informazioni su orari e giorni di apertura al pubblico, consultare il sito www.fondazionevaldese.org, oppure recarsi direttamente al Museo valdese, in via Beckwith 3 a Torre Pellice.

Nel cuore dell'inverno sbocciano i Fluxus

Denis Caffarel

Negli anni Novanta la scena torinese era incandescente, un po' come accadeva in tutta la penisola. In una città soporosa e apparentemente distaccata, ma punto di incontro di persone e culture, ribollivano idee, confluivano stimoli e influenze, e dal punto di vista musicale il campionario nel quale poter scegliere era sconfinato. Si poteva apprezzare praticamente qualsiasi tipo di sonorità, a opera di una moltitudine di artisti diversi; alcuni hanno continuato nel loro percorso, alcuni sono svaniti, altri sono tornati. Il caso dei *Fluxus* è emblematico. Durante gli ultimi scampoli degli anni Ottanta, Franz Gorja e soci intraprendevano un percorso che li avrebbe portati, di lì a poco, a realizzare un *album* rimasto nella storia, apprezzato ancora oggi e annoverato tra le opere che meglio caratterizzano il gusto e lo stile dell'epoca.

Vita In Un Pacifico Mondo Nuovo è un disco dal *sound* pesante, metallico e granitico, un *rock* puro e rabbioso, visceralmente italiano, che non lascia nulla all'immaginazione. Una critica aspra ma solidamente consapevole, lucida e disillusa. Una vera perla, che sarà poi seguita da *Non Esistere* (a oggi praticamente introvabile), *Pura Lana Vergine* e *Fluxus*. Poi, da quel 2001, il nome della *band* torinese comincia a sbiadire, e varie vicissitudini portano il gruppo verso l'oblio.

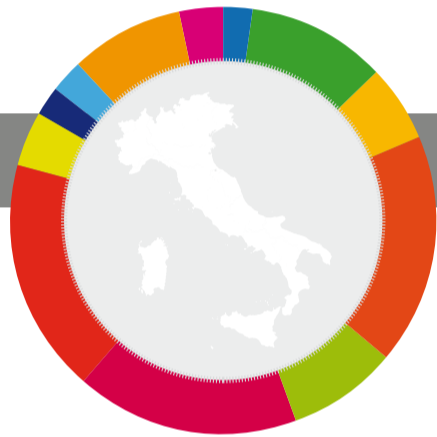
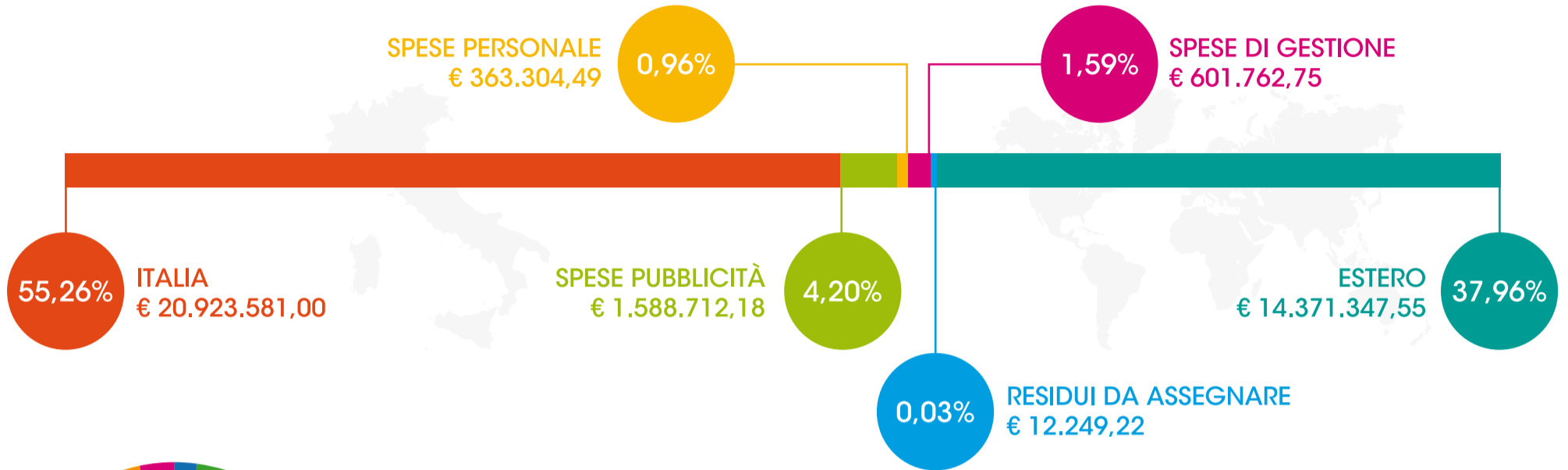
Ma certe storie non possono finire così, o semplicemente l'esigenza di comunicare non può essere ignorata troppo a lungo prima che prenda il soprav-



vento. Nel caso dei *Fluxus* il risultato è l'uscita del nuovo e un po' inaspettato *Non Si Sa Dove Mettersi*, una creatura bizzarra, ma che riesce a convincere perché effettivamente porta il marchio dei suoi creatori. Al suo interno vi si trova la spietata analisi di un mondo che stritola i suoi abitanti, la critica algida, disarmante, fastidiosa, e quel senso di oscurità, di malessere, di inquietudine, perfettamente rappresentata anche dall'anonimo, vagamente alieno e distopico personaggio che rappresenta la nuova opera. Siamo di fronte a un *album* importante, decisivo, che può rappresentare davvero il ritorno dei *Fluxus*.

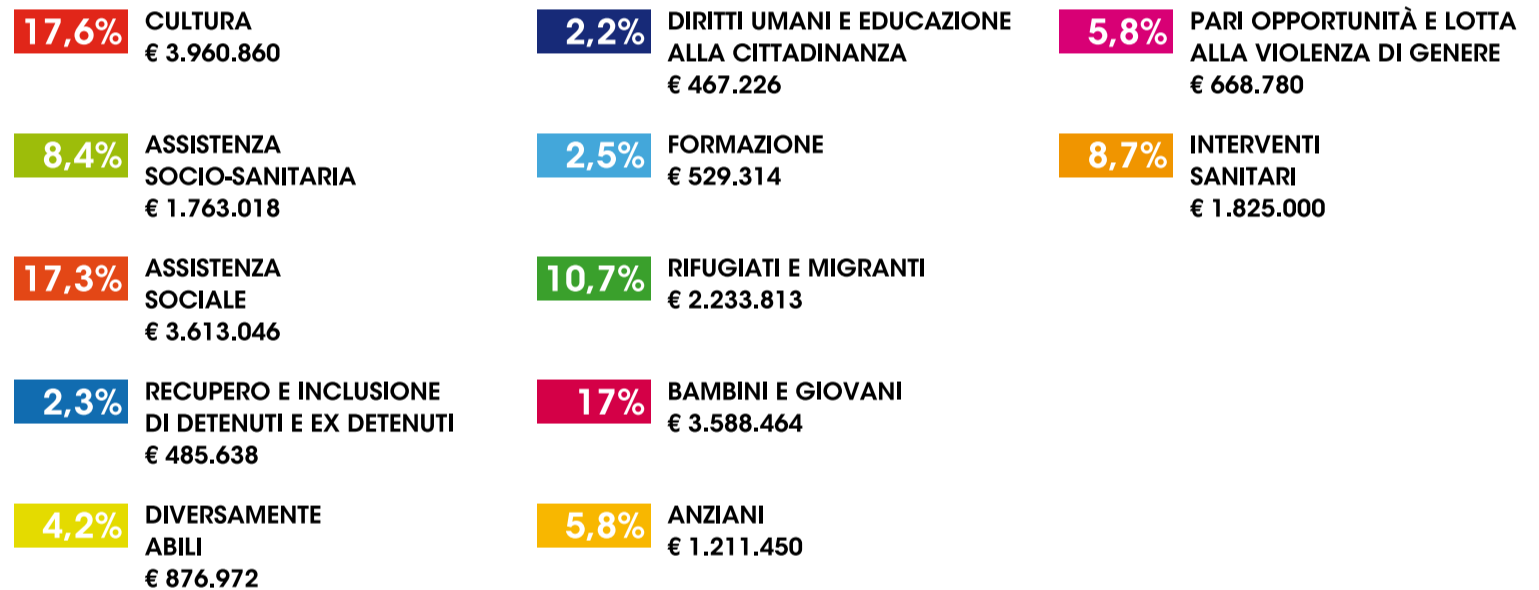
FONDI DISPONIBILI € 37.860.957,19

(Quote Otto per Mille € 37.392.221,84, interessi € 142.699,36, proventi straordinari € 326.035,99)



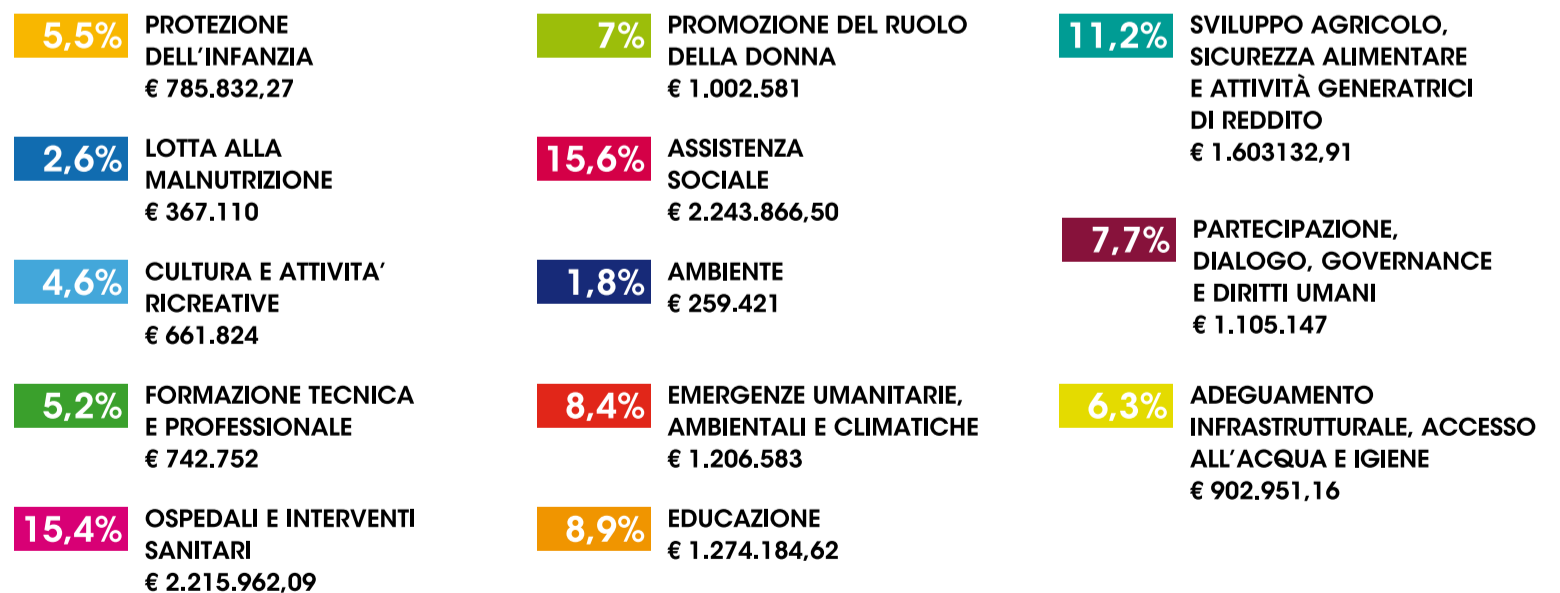
ITALIA

€ 20.923.581,00



ESTERO

€ 14.371.347,55



IN ITALIA C'È UNA CHIESA CHE GESTISCE IL TUO 8 x 1000 CON RESPONSABILITÀ, CON SPERANZA, CON GLI ALTRI

Nel 2016 l'OTTO PER MILLE DELLA CHIESA VALDESE (Unione delle Chiese metodiste e valdesi) ha finanziato 1148 progetti in Italia e all'estero. L'elenco completo dei progetti è pubblicato sul sito www.ottopermillevaldese.org. Non un euro è stato utilizzato per attività di culto.

Ufficio Otto per Mille - Tavola Valdese
Via Firenze 38, 00184 Roma
8xmille@chiesavaldese.org
www.ottopermillevaldese.org

SERVIZI La vicenda di Elisabeth Revol e Tomek Mackiewicz sul Nanga Parbat analizzata dal punto di vista di un esperto conoscitore della montagna che si pone alcune domande scomode

Con i piedi fra le nuvole/Eli e Tomek

La rubrica a cura di Marco Conti, alpinista accademico del Cai di Pinerolo, per scoprire le montagne che fanno indissolubilmente parte del nostro quotidiano, facendo parte del nostro orizzonte, oppure sono luogo di svago o di lavoro

Marco Conti

Forse la mia è una posizione un po' troppo di parte, certamente un po' scomoda per quel genere di cronaca e di giornalismo sempre affamati di notizie pseudoveritiere dove il tarlo dell'insinuazione trova spesso terreno fertile per colpevolizzare i superstiti o darli in pasto ai *media*.

Non mi addentrerò di certo nei fatti specifici di cronaca (che si pos-

sono leggere ricercando l'articolo su www.riforma.it); la vicenda sembra chiudersi «positivamente»: da una parte Elisabeth, la scalatrice francese, viene raggiunta e portata in salvo; dall'altra il suo compagno polacco di avventura Tomek, non farà più ritorno dalla montagna. Dopo le prime dichiarazioni a caldo, le insinuazioni e i dubbi sulla veridicità dei fatti dichiarati alla stampa dalla scalatrice francese si fanno sempre più pesanti e insinuatori, si prospetta addirittura un'inchiesta, dall'abbandono del compagno allo sfruttamento delle sue risorse fisiche per trarre a suo favore il risultato finale.

I due, bisogna sottolinearlo, erano l'uno al settimo tentativo invernale e l'altra al terzo (dei quali tre compiuti insieme), in veste di prima assoluta femminile invernale, un *team* quindi incredibilmente affiatato e pluricollaudato.

La storia dell'alpinismo, dobbiamo dirlo, è costellata di episodi analoghi, che hanno coinvolto molte volte alpinisti altrettanto noti e famosi, (Bonatti sui Piloni del Freney o sul K2; oppure ancora i fratelli Messner sul Nanga Parbat; Desmaison a 70 metri dalla cima delle Jorasses).

Gli ingredienti sono sempre quelli. Da una parte l'uomo, con i suoi sogni, le sue egoistiche ambizioni, i suoi traguardi smisurati, che agli occhi di una persona normale possono sembrare solamente inconcepibili manie di protagonismo ed esaltazione dell'io.

Dall'altra le montagne, i colossi himalayani, muraglie gigantesche e pericolose di pietra e ghiaccio, d'immensa maestosità e fascino, dove l'aria è rarefatta, priva di ossigeno, dove regnano sovrani il freddo e il vento impetuoso e dove, soprattutto, ogni passo costa sforzi e fatiche sovrumane; immaginiamoci d'inverno, con temperature siderali di 40 gradi sottozero e i pericoli oggettivi, ulteriormente aggravati dalla stagione.

Nessuno potrà mai sapere che

cosa sia avvenuto veramente a quelle quote impossibili dopo aver raggiunto il sogno e l'obiettivo di una vita. Nessuno potrà mai comprendere fino in fondo le motivazioni che hanno spinto un papà di tre figli a inseguire in maniera così ossessiva e per sette anni di seguito la cima del Nanga Parbat nel periodo invernale. Nessuno soprattutto, dovrebbe mai arrogarsi il diritto di insinuare morbosamente sui «sopravvissuti», sui diretti interessati, unici e soli testimoni, alimentando solamente i malpensanti e un giornalismo becero e sostanzialmente disinteressato.

Dovremmo tutti porci delle domande, questo sì, chiedendoci semplicemente fino a che punto l'innalzamento dei limiti umani nello sport, nelle passioni, nelle cosiddette «attività poco utili», possano costituire un reale progresso per l'evoluzione della specie.

Voglio terminare questa breve riflessione con le parole di Elisabeth. «... non so come i tre figli di Tomek considereranno questa ricerca estrema di una vetta frivola in relazione alla perdita del loro papà... non so come risolveranno questo dilemma e non so quale risposta poter dare loro... so solo che la passione del loro papà era così nobile che qualsiasi umano fatterà a trovare la giusta risposta...».



Dicembre mai così freddo: l'eccezione che conferma la regola!

Stiamo vivendo un periodo climatico caratterizzato da episodi meteorologici che ormai riescono a mostrarci costantemente il loro lato estremo, portando al raggiungimento di nuovi record anno dopo anno. Anche il 2017 non è stato da meno, riuscendo a registrare una serie di record relativi alle ondate di calore e di siccità ma nel contempo ha anche realizzato un primato invernale.

La particolarità dello scorso anno che sicuramente tutti ricorderete con più facilità riguarda il lungo periodo siccitoso intercorso tra la

fine dell'estate e i primi mesi autunnali. Le precipitazioni cadute durante tutto l'anno sono state infatti solo 474 mm. contro una media storica di pioggia di 905 mm. accumulati annualmente. Il deficit idrico è stato quindi prossimo al 50%, concentrato in particolare nel trimestre settembre-ottobre-novembre, nel corso del quale su 91 giorni c'è stata assenza di precipitazioni per ben 53 giorni consecutivi, con l'intero mese di ottobre senza alcuna traccia di pioggia!

Ovviamente non sono mancati i record di temperatura, situazione a cui

ormai siamo quasi abituati. Sono stati 9 su 12 i mesi più caldi della media storica relativa, tranne gennaio e il mese di settembre che ha chiuso in media. Ovviamente l'estate è stata l'artefice principale dei record di caldo del 2017, con il mese di giugno che si è rivelato il protagonista assoluto. Sono stati molti i record eguagliati o superati a causa di particolari condizioni meteorologiche, partendo dai +37,3 °C di Chiomonte in val di Susa (record assoluto di temperatura massima, anche oltre il 2003) a causa di locali condizioni di Foe-

hn, passando per i +38,1 °C dei Giardini Reali di Torino (record assoluto per il mese di giugno) e arrivando ai +36,1 °C di Pinerolo. Anche in questo caso il valore ha raggiunto il primato per il mese di giugno, restando di circa 1 grado sotto il record assoluto dell'agosto 2003 (+37,2 °C).

In un contesto caratterizzato quindi da record di caldo è arrivata stranamente l'eccezione, un record di freddo! Il mese di dicembre ha infatti chiuso, per la prima volta nella storia, con 31 minime negative su 31 giorni! L'eccezione che conferma la regola...

Meteo
www.meteopinerolo.it

SERVIZI Oltre ai numerosi appuntamenti di marzo dedichiamo uno spazio alla biblioteca di Bricherasio, che ha dedicato spazi ed energie ai lettori in erba, alle generazioni più giovani

Appuntamenti di marzo

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Giovedì 1

Pinerolo: per la rassegna 3 giovedì per 3 sguardi sui diritti, proiezione di *Sole, cuore, amore*, film di Daniele Vicari, a cura del gruppo LGBT *La scala di Giacobbe*. Alle ore 21, al cinema Italia in via Montegrappa.

Venerdì 2

Pomaretto: per gli Incontri Culturali 2018 della Scuola Latina verrà presentato il libro di Bruno Usseglio *Le fort de Fenestrelles*, che esplora il rapporto dell'imponente opera di fortificazione con la popolazione locale. Con l'autore intervverrà Ettore Peyronel. Alle 20,45 in via Balziglia.

Sabato 3

Pinerolo: la band francese *The Dharma Jerks* porterà in concerto il suo sound garage rock, colorato da sfumature psichedeliche. Alle 21,30 all'Espresso Italia, in via Montegrappa.

Pinerolo: lo spettacolo *Era d'ottobre*, di e con Paolo Mieli, un percorso sui protagonisti novecenteschi del comunismo internazionale. Alle 21 al Teatro Sociale, in via Trieste.

Pinerolo: evento *Le protagoniste del sessantotto*, testimonianze di donne che sono state testimoni e/o protagoniste delle contestazioni giovanili del 1968, a cura dell'Associazione Adamev@. Ingresso libero. Alle 16 nel Teatro Sociale.

Bobbio Pellice: alle 21 alla Dogana Reale va in scena la prima di una serie di rappresentazioni che il Gruppo Teatro Angrogna intende dedicare a Ettore Serafino, il comandante partigiano pinerolese di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita.

Domenica 4

Villar Perosa: in occasione della

Giornata Mondiale di Preghiera si terrà un incontro comunitario sul tema di *Tutta la creazione di Dio è molto buona*, con una liturgia preparata dalle donne del Suriname. Alle 14,30 presso la chiesa cattolica di Villar Perosa, in via Sant'Aniceto.

Mercoledì 7

Pinerolo: per la stagione 2017/2018 del cineforum, proiezione di *Glory, non c'è tempo per gli onesti*, di Kristina Grozeva. Alle 20,45, al cinema Italia.

Giovedì 8

Pinerolo: incontro del ciclo di studi biblico-teologici curati dalle chiese valdesi di San Secondo e Pinerolo. Alle 20,45 nei locali del tempio valdese in via dei Mille.

Pinerolo: *flash mob* contro la violenza sulle donne, a cura del Centro Antiviolenza Svolta Donna, con la partecipazione delle ragazze del Liceo Porporato e dell'Associazione Sportiva. Alle 16 in piazza Facta.

Pinerolo: per la rassegna 3 giovedì per 3 sguardi sui diritti, proiezione di *Libere Disobbedienti Innamorate - In Between*, di Maysaloun Hamoud. Alle 21 al cinema Italia.

Pinerolo: serata *Donne per le Donne*, a favore del Centro antiviolenza Svolta Donna di Pinerolo, con la musica di Fulvia Barotto al flauto dolce, Claudio Bonetto alla chitarra acustica, Walter Gatti al pianoforte, Elena Saccomandi alla viola e il coro femminile *The Angels' Lullabies*, tra musica irlandese, romantica e contemporanea. Alle 21 al tempio valdese.

Luserna: concerto delle *Wir - Women In Rock*, che propongono il rock femminile dagli anni 70 ai giorni nostri. Alle 22 al Blancio, in

via Fonte Blancio 50.

Venerdì 9

Pinerolo: il Circolo dei Lettori presenta l'incontro *Alla scoperta di Barbablu*, con le associazioni cittadine che si occupano di violenza contro le donne: Svolta Donna, AnLIB, Liberi dalla violenza, CISS, Casa Betania, a cura dell'Associazione Tiamat. Ingresso libero. Alle 17 al Circolo Sociale.

Sabato 10

Pinerolo: spettacolo *Piglia un uovo che ti sbatto*, di e con Dario Benedetto alle 21, al teatro Il Moscerino in via Ortensia di Piossasco, 9. Replica domenica 11 marzo alle 16,30.

Domenica 11

Pinerolo: lo spettacolo teatrale *L'ultima notte del Rais*, a cura di Assemblea Teatro in collaborazione con Barricalla e Città di Colle. Tratto dal romanzo di Yashmina Khadra, adattato per il palco da Renzo Sicco. Alle 21 al teatro Incontro, in via Caprilli 31.

Pinerolo: per gli eventi di Pinerolo si racconta, l'appuntamento *Pezzi di Medioevo*, una caccia al tesoro fotografica tra i vicoli della Pinerolo medievale. A cura del CESMAP. Prenotazione segreteria@cesmap.it. Partenza alle 15, in piazza San Donato.

Mercoledì 14

Pinerolo: per la stagione 2017/2018 del cineforum del cinema Italia, proiezione di *Human Flow*. Alle 20,45.

Giovedì 15

Pinerolo: per la rassegna 3 giovedì per 3 sguardi sui diritti, proiezione di *Fiore del deserto* di Sherry Hormann. Alle 21 al cinema Italia.

Venerdì 16

Pinerolo: aperitivo tematico rivol-

to ai e alle giovani a partire dai 18 anni, nei locali del tempio di Pinerolo a partire dalle ore 18.30

Pinerolo: per I venerdì del Corelli, il concerto *Round Midnight - The Ionious Monk: fuori dal coro*. Alle 21 al Circolo Sociale.

Luserna: per il St. Patrick's Day, serata di festa al Blancio con Dj Don Calo accompagnato dalla voce di Fabio Erre. Dalle 22.

Pinerolo: il Circolo dei Lettori presenta il libro di di Giorgina Altieri *La bella vita di Elida l'Albanese*. Dialoga con l'autrice Graziella Bonansea. Ingresso libero. Alle 17,30 al Circolo Sociale.

Sabato 17

San Secondo: Apertura della rassegna Xsone 5.0 della Diaconia Valdese e Coordinamento Opere Valli. Sarà presentato anche il restyling del libro *Amici per l'Alzheimer*. Alle 17 al castello di Miradolo.

Domenica 18

Pinerolo: per la rassegna *Musica al tempio*, si esibiscono Sawa Kuninobu al violino e Simone Ivaldi al pianoforte. Alle 17 al tempio valdese.

Pinerolo: per gli eventi di Pinerolo si racconta, l'appuntamento *Pinerolo nella leggenda*, un viaggio a cura di Diego Priolo alla scoperta dei territori di città e dintorni. Prenotazioni presso Turismo Torino. Partenza alle 15 in piazza san Donato.

Mercoledì 21

Pinerolo: per la stagione 2017/2018 del cineforum del cinema Italia, proiezione di *Blow up*, di Michelangelo Antonioni. Alle 20,45.

Venerdì 23

Pinerolo: lo spettacolo a cura di MirabiliaTeatro *L'amico di Fred*,

dedicato a Fred Buscaglione. Alle 21 al teatro Incontro.

Pinerolo: Per la rassegna Xsone 5.0, presentazione del progetto *Protezione Famiglie Fragili in ambito oncologico*. Alle 17 nella sala conferenze dell'Asl, in stradale Fenestrelle.

Sabato 24

Pinerolo: per gli eventi di *Pinerolo si racconta*, l'appuntamento Pinerolo Sacra, per ripercorrere il rapporto tra la città e la Sindone. A cura dell'Ufficio per la Pastorale del Turismo della Diocesi di Pinerolo. Partenza alle 15 dal Museo Diocesano in via del Pino 55/57.

San Germano: Per la rassegna Xsone 5.0, letture per bambini e/da anziani. Dalle 10 alle 12 all'Asilo dei vecchi.

Lunedì 26

Pinerolo: Incontro del Café Alzheimer, progetto di territorio amichevole verso la demenza, sul tema *Se hai una persona da assistere puoi comuniCARE con il PASS*, con Katia Castellano, assistente sociale CISS. Dalle 14,30 alle 17,30 alla pizzeria Sotto Sopra in piazza Frairia Sisto, 15.

Martedì 27

Pinerolo: lo spettacolo, a cura di Accademia di Musica e Teatro del Lavoro/Associazione La Terra Galleggiante, *La musica spiegata III: l'histoire du soldat*, con Corinna Canzian al violino, Lara Oggero al contrabbasso, Davide Tonetti alle percussioni, i Fiati della Scuola di musica di Fiesole e i marionettisti dell'Accademia MAAF. Alle 21 al Teatro Sociale.

Giovedì 29

Pinerolo: concerto del cantautore blues *Gipsy Rufina*. Alle 21,30 all'Espresso Italia.

Bricherasio: la biblioteca è giovane, giovanissima

Daniela Grill

La biblioteca comunale di Bricherasio è situata sotto le scuole, al pianterreno del complesso scolastico in via Vittorio Emanuele I, 79.

Vive soprattutto grazie all'impegno dei volontari, come ci racconta la responsabile Carlotta Ferrero: «Abbiamo una decina di volontari che danno una grande mano, si occupano degli incontri con i bambini

e delle varie attività. Collaboriamo con l'associazione "Leonardo Sciascia" di Bricherasio, dando loro i libri doppi che abbiamo in archivio. Siamo collegati con il *Sistema bibliotecario del pinerolese*, che offre un servizio per lo scambio libri».

La biblioteca di Bricherasio offre ai giovani frequentatori una saletta 0-6 anni, con i libri a portata di mano, un grande tappeto dove se-

dersi e leggere. Un sabato al mese, dalle 10 alle 12 circa, propone letture ad alta voce per i bambini, seguite da un momento artistico con laboratorio creativo. Le date dei prossimi appuntamenti, già individuate, saranno sabato 3 marzo e sabato 7 aprile.

«I ragazzi delle classi 4° e 5° elementare – dice ancora Carlotta Ferrero – frequentano la biblioteca il giovedì mattina, per prestiti e tes-

seramento. Ci piacerebbe fare di più con loro: negli anni passati avevamo anche dei momenti con la Scuola dell'Infanzia. Inoltre da due anni organizziamo una Festa di Natale e cogliamo quest'occasione di donare i libri ai nuovi nati, per l'iniziativa Nati per Leggere».